

**Solidarietà
per l'Albania
terremotata**

La campagna di solidarietà a sostegno dell'**Albania**, colpita dal terremoto lo scorso novembre, lanciata da Arrow Global Italia ha raggiunto la quota di 13.900 euro donat. La formula adottata è stata quella della **donazione di ore di retribuzione** attraverso un modulo pre-

compilato. L'iniziativa dei dipendenti della branch albanese del Gruppo ha coinvolto poi le altre aziende collegate. I fondi copriranno alcuni **mesi di affitto** di chi ha dovuto lasciare la propria casa e sarà in parte devoluto alla associazione «Sanità di Frontiera».

Il mio lavoro

 **Davide Rampello**

Nato in Sicilia nel 1947, è regista televisivo e direttore artistico

 Gli incarichi

Dal 2003 al 2011 è stato presidente della Triennale di Milano. Ha poi curato Padiglione Zero per Expo

L'archivio racconta

DON GASPARE: IL DISCORSO DEL SACERDOTE E PATRIOTA

a cura della **Fondazione Corriere**

La costruzione dell'Italia nell'800 si realizzò anche attraverso il lento processo di laicizzazione delle istituzioni di assistenza che per secoli erano state esclusiva preoccupazione di enti di natura religiosa. La lunga e complessa contesa tra Stato e Chiesa si svolse anche su questo terreno e il Corriere, giornale fedele al laicismo cavouriano (*nel disegno*, un ritratto di Cavour) e al tempo stesso attento ai problemi pratici che assillavano la giovane nazione italiana, non esitò a denunciare gli sprechi delle antiche Opere pie, senza nascondere gli importanti compiti sociali che svolgevano. Un caso significativo si legge in una cronaca



dell'11 dicembre 1876 in occasione della premiazione degli alunni più meritevoli dell'orfanotrofio milanese. L'articolo dedicò spazio al discorso «vigoroso, che non fu dei soliti e che in più punti ci parve bello veramente» di un sacerdote, Gaspare Ferrari. Egli accennò alle battaglie che si combattono ogni giorno tra vecchio e nuovo: «questo stesso nostro battagliare dice una cosa consolante e di buon augurio: dice che si vive e non si dorme; che l'eguaglianza non è più soltanto un principio, ma un sentimento, per quale tutti giudicano l'ultimo degli uomini valere dalla legge e dalla società gli stessi riguardi del primo; che, acquistata la libertà politica, importa dare agli Italiani una educazione virile e scioglierli dalla peggiore di tutte le servitù, la servitù di sé stesso, quella annodata dall'ignoranza e dal vizio; che il tempo si avvanza in cui, aboliti odi di parte, divisioni, rancori, tutti si abbracceranno nel nome e nell'amore della patria diletta». Nell'aiuto ai figli del popolo, il sacerdote vide un obiettivo comune e vi lesse un auspicio per il superamento delle disuguaglianze e delle divisioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Patrimonio
La Fondazione Corriere della Sera custodisce la storia del quotidiano fondazionecorriere.corriere.it

Nell'Italia fatta a mano il passato come futuro

Davide Rampello dedica un volume alle tradizioni che rivivono attraverso le generazioni

Lo studioso passa in rassegna le Arti minori dell'Ottocento: i beni culturali del Paese

Con il lavoro manuale migliaia di persone riescono a coniugare memoria e innovazione

di **PIERLUIGI PANZA**

I beni culturali non sono soltanto le opere d'arte. Anche perché l'arte, per lunghi tratti della sua storia, è stata lavoro artigianale, tecnica. Quelle che nell'Ottocento si chiamavano Arti minori o arti decorative o qualcos'altro ancora sono una delle pedine fondamentali dello scacchiere Italia e vedono impegnate migliaia di persone, talvolta mosse solo da sincera passione, senza margini di guadagno. Eppure è proprio nella persistenza, nella resiliente rivendicazione di un futuro di queste prassi anche identitarie, di questi metodi all'antica, di questo moderno perseverare di intagliatori, fabbri, vetrai, orafi, allevatori, liutai, tessitori, ebanisti, legatori, panificatori, pasticciari, sarti, falegnami, conciatori... artigiani di discipline fuori dal lessico digitale che il nostro Paese dà il meglio di sé e può trovare speranza di crescita.

Materiali

È il Made in Italy prima della nascita del «Made in Italy» che si proietta nel domani, è quell'altro patrimonio, meno conosciuto e meno valorizzato, che è frutto del lavoro manuale dell'uomo. È quell'insieme di attività che ha trasformato il territorio in frutti dell'agricoltura e in risultati dell'allevamento e dell'artigianato, che ha fatto rivivere i materiali in prodotti, che ha saputo coniugare la tradizione con l'innovazione. L'ex presidente della Triennale di Milano, il poliedrico studioso e

promotore di iniziative Davide Rampello - dopo le sue partecipazioni con «Paesi e paesaggi» come inviato a «Striscia la notizia» - ha dedicato ora a questa Italia un libro intitolato *L'Italia fatta a mano. Beni culturali viventi* (Skira, pp.184, euro 24,50). Come dice nella presentazione Antonio Carnevale, «l'Italia dei beni culturali è oggi soprattutto questo, visto che il nostro Paese ha ceduto il primato della creatività artistica ormai da qualche secolo, mentre le tradizioni dell'Italia fatta a mano hanno saputo rivivere attraverso le generazioni, assegnando al nostro Paese una reputazione planetaria legata al saper fare, alla qualità dei prodotti, alla loro unicità e rarità».

Sono questi beni culturali viventi che il libro riesplora raccontando il mestiere, i luoghi, la memoria e un'idea di futuro di queste «tradizioni» che diventano «innovazioni». Se in «Paesi e paesaggi» Rampello schizzava in maniera impressionistica paesi e mestieri che incontrava, nel libro questa umanità fatta di mestieri e non di fuffa, di app, di nuove iniziative è incontrata con inchieste approfondite, specifiche, oltre stereotipi. In una chia-

ve narrativa iper-realistica, anche nel libro si incontrano personaggi all'apparenza stravaganti nel loro modo critico - anche involontario - di porsi nei confronti di un globalismo che li schiaccia, non li considera salvo poi rivendicarli, a piacimento, come beni e soggetti da tutelare, come oggetti di finte battaglie per un solo giorno sui social network.

La nostra vita

Come sottolinea Ilvo Diamanti nella prefazione, Rampello osserva «dis-incantato» tutte queste attività «che riguardano il cibo, la coltura della terra, la moda, ma anche la realizzazione degli oggetti che accompagnano la nostra vita, il nostro corpo, il nostro ambiente. Dai mobili agli occhiali. Dai libri all'abbigliamento. E tutto il resto che ci accompagna, passo dopo passo, dovunque». In fondo era ciò che aveva già messo in scena nel suo Padiglione di ingresso all'Expo 2015. Il viaggio parte, anche questa volta, da Milano, la città *place-to-be*; ma già a meno di 20 minuti il paesaggio incomincia a farci scordare il cemento, la città dei ricchi per mostrare i campi che l'autostrada taglia in due. Il navigatore dice 5 ore e 24 minuti. Destinazione Spoleto. Ma da qui in poi è tutto un incrociarsi di abitudini, luoghi, piaceri e professionalità. Il passato come futuro, insomma. Per chi riesce a guardare oltre il telefonino.



Il libro

È dedicato alle tradizioni artigiane che hanno saputo coniugare la tradizione con l'innovazione *L'Italia fatta a mano. I beni culturali viventi* di Antonio Carnevale e Davide Rampello (ed.Skira)

© RIPRODUZIONE RISERVATA